

*Questa posizione, assai consigliata
per affrontare efficacemente
i nuovi Indici di Normalità Economica
dei recenti Studi di settore di Visco,
si è dimostrata utile anche per ricevere
i benefici del cuneo fiscale.*



5 Giugno 2006

21 – Sostituto d'imposta. Togliamolo di mano agli impostori

«*Quel lì a l'è on pirla*», così apostrofava il Tecoppa l'incauto ubriaco che traversava la via senza badare all'arrivo della carrozza del brumista. Oggi non si dice più così, il lessico è evoluto, Ferravilla l'hanno archiviato in soffitta e i cretini sono diventati «moderatamente abili». Bene: per lo Stato italiano tutti noi lavoratori dipendenti non siamo in grado di badare a noi stessi, e meno che mai siamo in grado di pagare le nostre tasse, insomma per farla breve – e non rispettando le nuove tendenze semantiche – ci considerano un branco di pirla, incapaci di gestire il proprio bilancio, bisognevoli dell'amorevole assistenza del datore di lavoro che paga le tasse al posto nostro, quindi abbiamo bisogno del Sostituto di imposta, ossia una partita Iva magicamente in grado di fare qualsiasi cosa. Naturalmente il sindacato, fedele al suo unico e fatale comandamento «piatto ricco, mi ci ficco» ha pensato bene – da sempre – di far prelevare anche il contributo sindacale facoltativo a proprio favore direttamente dal Sostituto di cui sopra, confidando spesso sul fatto che il dipendente inabile ritenga che ciò sia dovuto per legge, altrimenti come si possono trovare tutti quei bei soldini per mandare gratis due milioni di bandiere rosse a fischiare in vacanza sindacale per le strade di Roma? Con quello che costano il 25 aprile e la Festa del 1° maggio! Proviamo a metterci nei panni striminziti di un reddito fisso: siccome noi dipendenti siamo sempre dei cretini patentati per legge, l'azienda ci trattiene l'equivalente di circa un nostro stipendio all'anno, come trattamento

di fine rapporto, sempre per il principio che potremmo averne bisogno un giorno, essendo noi moderatamente abili e completamente pirla. Segnalo per notizia che su questi soldini le Aziende in combutta con le associazioni sindacali a tutela dell'impresa (Confindustria) e dei lavoratori (la «Trimurti» e i compagni di dessert) stanno per mettere le mani al buio (legislativo) su una nuova pentola d'oro, con il trasferimento dei nostri Tfr a un'altra furbata bancaria e finanziaria che si chiama fondi pensione, i quali, invece di servire come liquido alle aziende per cui lavoriamo, faranno la felicità dei soliti noti con i colletti bianchi che adorano Prodi, D'Alema e la finanza strutturata dal Palazzo.

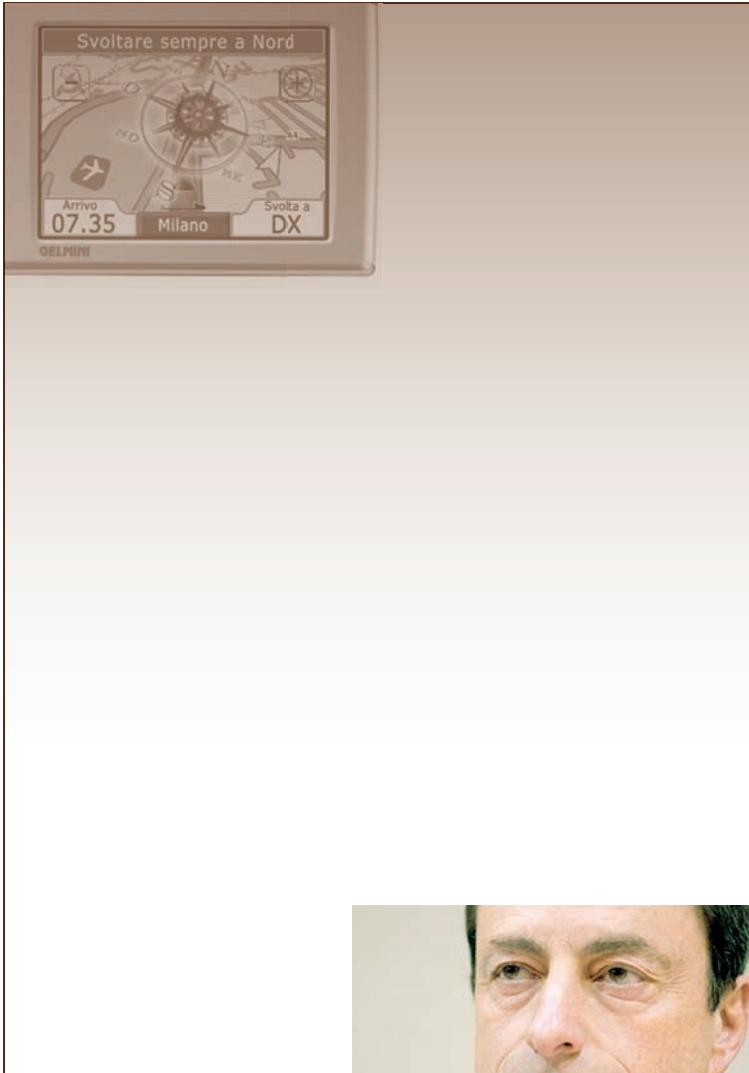
Dai furbetti del quartierino ai birboni mattacchioni: così il Paese non cresce drenando soldi dovunque sono rimasti, ma senza rimetterli nel ciclo virtuoso della produzione di beni e servizi reali. Si prevede un futuro radioso. Però può capitare anche di peggio, siccome ogni mattino quando si sveglia uno scemo, egli per esercitare liberamente la sua attitudine ha bisogno di un furbo che dia corpo alla sua stupidaggine, capita che molti datori di lavoro e pertanto sostituti di imposta, nella loro raffinata gestione della liquidità aziendale, invece che versare i contributi ai dipendenti se li siano goduti tra Saint Tropez e Montecarlo in compagnia di variegate e gustose corpivendole, alla faccia dei metallurgici creduloni che dormivano in una spelonca, sperando nella pensione e confidando nell'onestà del «sciur padrun» e nei controlli dello Stato.

Quindi si dovrebbe facilmente capire e accettare che i soldi sono di chi se li guadagna e le tasse è giusto che se le paghi lui, non un altro. Non ci sono lavoratori cretini di serie A e faticatori autonomi di serie B che invece hanno imparato a badare a se stessi, procurandosi una previdenza in proprio e pagandosi le tasse. Bisogna smetterla di caricare l'asinello imprenditore di oneri impropri, perché gli

asini lavorano come asini, ma quando si fermano non partono più: siamo arrivati alla pagliacciata che per assumere a tempo indeterminato una ragazza rumena in regola con il permesso di soggiorno l'imprenditore deve dichiarare al Prefetto sotto la propria responsabilità (penale) che il dipendente vive in un alloggio dotato di ogni comfort e in regola con l'abitabilità comunale. Ma il Signor Prefetto lo sa che non è bello mandare il sciur padrun dalle belle braghe bianche in casa della dipendente? Il Signor Prefetto vorrebbe cortesemente preoccuparsi in proprio di verificare (quando gli dà il permesso di soggiorno) che la signorina non alberghi in una roulotte con copertoni fiammeggianti all'uscio? E allora basta oneri impropri, cominciando da quello più odioso del sostituto di imposta, che oltretutto ingenera disastri burocratici: se il dipendente ricorre al giudice contro il cessato rapporto, cosa che in questo Paese succede con la stessa frequenza con la quale i bambini mangiano pane burro e zucchero, la prima cosa che decide il giudice del lavoro è che la liquidazione deve essere considerata come risarcimento del danno: ma in quella liquidazione c'era una parte di danaro da pagarsi come sostituto d'imposta, e qual è l'imprenditore che riesce mai più a farsela restituire?

E allora che le aziende ci diano lo stipendio corredato dalle tasse che dobbiamo pagare, magari ci aiutino compilandoci il bollettino postale, andremo noi a pagare le tasse con il famoso F24, che non è un jet da caccia dei Marines americani, ma è comunque un ottimo sistema per far volare via i nostri soldi definitivamente. Soldi che in gran parte vanno a mantenere 3.500.000 di dipendenti pubblici, quando gli americani ne hanno due terzi di meno. Il «cuneo fiscale», ossia la differenza tra i soldi che le aziende pagano e quelli che ci mettiamo in tasca per vivere, nel nostro Paese è così potente che ha il turbo, siamo gli unici al mondo ad avere il cuneo intercooler. Cari imprendi-

tori, vorreste consentire che i soldini da noi guadagnati e destinati alle tasse transitassero dalle nostre tasche almeno per un quarto d'ora prima di andare in Posta a versarli? Ve lo mettiamo anche per iscritto, ai nostri soldi vogliamo pensarci noi ma dateceli tutti, vorremmo vederli passare e salutarli con affetto come si fa con un parente lontano, agitando magari il fazzolettino bianco davanti alla Posta, in segno di speranza di vederli ritornare sotto forma di servizi alla popolazione. Avete promesso in campagna elettorale che il cuneo intercooler lo farete diventare slimfast, amputandogli dieci punti, secondo Montezemolo e «cinque subito», secondo Mortadella: allora lasciate verificare anche a noi che il maltolto diminuisca davvero. Dopotutto è roba nostra, perché saremo anche il branco dei moderatamente poveri pirla che ha mandato avanti la baracca fino a oggi senza fiatare, ma da quando abbiamo fatto gli accordi con gli amici del Sud abbiamo capito che laggiù sono più furbi di noi e non tollerano affatto di essere mazzati e pure cornuti. Buon Governo a tutti. Post scriptum: pirla in vernacolo milanese significa trottola, e vorremmo smetterla di girare a vuoto e pagare le tasse per tutti, con moderati ossequi.



*Secondo Mario Draghi
le tasse fanno male
agli onesti, forse è per quello
che non le paga nessuno.*

